

Emerson, Lake & Palmer

Uno dei più famosi supergruppi della decade dei '70, nato dall'incontro di tre musicisti dalle singole spiccate personalità artistiche.

Keith Emerson (1944, Todmorden, Gran Bretagna) debutta, avendo alle spalle studi classici di pianoforte e uno spiccato interesse verso la musica [jazz](#), all'età di 19 anni con il cantante britannico di [rhythm&blues](#) Gary Farr e i suoi T-Bones. Nel 1965 fonda (con alcuni musicisti in seguito confluiti negli Spooky Tooth) il gruppo The VIPs, nell'agosto 1967 entra a far parte della band di supporto del cantante [soul](#) statunitense P.P.Arnold e nell'ottobre dello stesso anno fonda [The Nice](#). Il bassista Greg Lake (1948, Bournemouth, Gran Bretagna) milita nel gruppo Gods e, in seguito, nei [King Crimson](#).

Emerson e Lake suonano insieme, per la prima volta, nel 1969 al Fillmore West di San Francisco mentre sono in tournée con le rispettive band [The Nice](#) e [King Crimson](#).

Quando nel giugno 1970 decidono di fondare un proprio gruppo (e dopo che l'inserimento del batterista Mitch Mitchell della [Jimi Hendrix Experience](#) sfuma velocemente) contattano Carl Palmer (1947, Birmingham, Gran Bretagna), batterista che può vantare costruttive esperienze con Chris Farlowe, [Arthur Brown](#) e il gruppo Atomic Rooster.

Con il nome Emerson, Lake And Palmer debuttano il 25 agosto 1970 e quattro giorni dopo calcano il palcoscenico del Festival dell'Isola di Wight (presentando una trascrizione di Emerson dell'opera *Pictures At An Exhibition* di [Musorgskij](#), in seguito cavallo di battaglia del trio).

La formazione fa parlare di sé per la strana mistura di rock e musica classica (uno dei più significativi esempi di [rock progressivo](#) britannico) trascinata dal pirotecnico virtuosismo scenico di Emerson (il quale, in un preciso rituale, sul palco regolarmente "accoltella" il proprio sintetizzatore moog), dalla voce e dalle pacate ballate di Lake e dalla prorompente e ugualmente spettacolare macchina ritmica fornita da Palmer.

L'album d'esordio *Emerson Lake & Palmer* (novembre 1970) fa scalpore tra i puristi della musica classica per la disinvolture con cui il trio cita passaggi di [Bach](#) o [Beethoven](#) all'interno di lunghi brani dai riff rockeggianti. Un largo uso di organo hammond, pianoforte e vari sintetizzatori caratterizzano le atmosfere dell'album che vive di composizioni strumentali accattivanti (*The Barbarian*, *Three Fates* e *Tank*) ma anche di delicati momenti acustici, tra i quali il singolo di enorme successo *Lucky Man* in grado di trascinare l'album in cima alle classifiche britanniche. Dopo pochi mesi esce *Tarkus* (giugno 1971) un concept album dal suono più massiccio, ma all'apparenza meno spontaneo, caratterizzato dalla presenza dell'omonima lunga suite sul primo lato e da canzoni non proprio omogenee sul secondo.

Con *Pictures At An Exhibition* (novembre 1971) il gruppo riprende le soluzioni già adottate da [The Nice](#) di reinterpretare un'opera classica (in questo caso *Quadri di un'esposizione*, del 1874, di [Musorgskij](#)) partendo da un largo impiego delle tastiere elettroniche.

L'album (registrato dal vivo alla Newcastle City Hall il 26 marzo 1971 e contenente anche, in chiusura, un pimpante arrangiamento del brano *Nutrocker* di Kim Fowley) è un grande successo commerciale (viene proposta anche una versione cinematografica della lunga esibizione), ma la formula evidenzia già chiari segni di stanchezza: il gruppo è perennemente impegnato in sfiananti tour che fanno discutere per l'imponente spettacolarità e l'enorme mole di apparecchiature impiegate (il set di percussioni a disposizione dello sfrenato e torrenziale Palmer, comprendente timpani, xilofoni e un enorme gong, è posizionato su una gigantesca base mobile ed è valutato in circa 25.000 sterline: all'epoca, una cifra ragguardevole).

Trilogy (luglio 1972) è reputato deludente addirittura dai fans più accaniti del gruppo, anche se il singolo *From The Beginning* è il loro massimo successo a 45 giri.

Nel 1973 varano una propria etichetta discografica, Manticore Records, per la quale pubblicano *Brain Salad Surgery* (dicembre 1973) e alcuni album di [rock progressivo](#) (tra i quali anche quelli degli italiani [Premiata Forneria Marconi](#) e [Banco del Mutuo Soccorso](#)).

Il gigantesco tour mondiale della stagione 1973-1974 (per ogni concerto vengono spostate più di 30 tonnellate di equipaggiamento, tra cui un avanzato sistema di diffusione sonora quadrifonico, apparecchiature laser, un potente impianto luci e altre diavolerie) viene immortalato su un altrettanto corposo triplo album dal vivo: *Welcome Back, My Friends, To The Show That Never Ends* (agosto 1974).

Una certa tronfia prolissità ormai avvolge la musica del gruppo che per divergenze interne (e per un solido conto in banca dovuto anche agli oltre 6 milioni di dischi venduti) si astiene dall'incidere nuovo materiale fino al marzo 1977, quando appare *Works Volume 1*, un doppio album composto da tre facciate solistiche (una per ogni componente) e una di gruppo. La formula è sempre la stessa, ma l'incapacità di far evolvere uno stilema ormai sfruttato impedisce al trio di rinnovare il proprio successo.

Profonde fratture interne aggravano e inceppano i meccanismi creativi e produttivi e i successivi *Works Volume 2* (novembre 1977, assemblato con gli scarti del primo volume) e *Love Beach* (novembre 1978) sono la prolungata agonia di un gruppo senza più smalto. A scioglimento avvenuto (1978) escono *In Concert* (1979) e *The Best Of EL&P* (1980).

Da solista Keith Emerson si dedica alla composizione di colonne sonore di film quali *Inferno* (1978) di Dario Argento, *Nighthawks* (1981) di Bruce Malmuth e Gary Nelson, *Best Revenge* (1983) di John Trent, *La Chiesa* (1989) di Michele Soavi e ottiene uno strepitoso successo con il singolo strumentale a firma Mead (Lux) *Lewis Honky Tonk Train Blues* (1979, fortunata sigla di un programma televisivo).

Greg Lake realizza un paio di deludenti album (*Greg Lake*, 1981 e *Manoeuvres*, 1983 e il disco dal vivo *King Biscuit Flower Hour*, nel febbraio 1996, passato inosservato).

Carl Palmer si unisce al supergruppo [Asia](#) (con John Wetton, Steve Howe e Geoffrey Downes) con cui, negli anni '80, realizza una manciata di album di [hard rock](#) insipido, ma di successo.

Occorre attendere il 1986 perché si concretizzi una parziale riunione: l'album *Emerson Lake & Powell* (1986) dell'omonima formazione sancisce il momentaneo ingresso in organico del granitico batterista Cozy Powell (1947, Cirencester, Gran Bretagna) in sostituzione di Palmer. L'album fa felice qualche nostalgico e con il singolo estratto *Touch & Go* centra un discreto successo.

Dopo un tour statunitense Powell abbandona, rientra il redivivo Palmer ma, al momento della registrazione del nuovo lavoro, se ne va nuovamente. Acquisito il chitarrista californiano Robert Barry, con il nome 3 incidono *To The Power Of Three*, un pessimo album da dimenticare.

Cavalcando l'onda del revival fiorito all'inizio degli anni '90 attorno al [rock progressivo](#), gli originali Emerson Lake & Palmer tornano prontamente sulle scene con *Black Moon* (giugno 1992), un album dignitoso ma legato ai soliti schemi: grandi fraseggi pianistici, vertiginose reinterpretazioni di classici (*Romeo And Juliet* di [Prokof'ev](#)), sontuose ballatone firmate da Lake e qualche scivolone nella bieca banalità.

Il revival si completa con un'estenuante serie di concerti durata nove mesi negli Stati Uniti, Europa, Sud America, con il grintoso ma ridondante album dal vivo *Live At The Royal Albert Hall* (gennaio 1993), il ricco cofanetto retrospettivo di quattro CD intitolato *The Return Of The Manticore* (1994) e l'album *In The Hot Seat* (1994).